

duca di Milano, dichiarano, ai procuratori di Venezia e di Firenze, mentovati nel medesimo documento, d'esser contenti che l'epoca dell'apertura delle ostilità contro il detto principe sia portata a 45 giorni dopo la conclusione dell'alleanza. Pena al contravventore, 100,000 ducati.

Fatto in Firenze, nella *camera* dei priori e del gonfaloniere. — Testimoni l'Acciaiuli, il Beccanugi e il Salvetti nominati nel n. 7. — Atti Pietro da Val di Tarò e Alessandro dalle Fornaci (v. n. 5).

(*) Con avvertenza che fu fatto prima del n. 7.

7. — 1436, ind. XIV, Maggio 29. — c. 8. — Ermolao Donato procuratore del doge, della Signoria e del comune di Venezia, i rappresentanti il comune di Firenze (v. allegato C) e quelli del doge e del comune di Genova (v. alleg. B), per sostenere quest'ultima contro Filippo Maria Visconti duca di Milano, dalla signoria del quale s'era sottratta, e per mantenere la quiete in Italia, puttuiscono: È stretta alleanza difensiva fra Venezia e Firenze collegate, da una parte, e il comune di Genova dall'altra, e i loro aderenti, fautori e raccomandati, contro il detto duca e suoi aderenti che movessero guerra a Genova; non però contro il papa e la S. Sede, l'imperatore dei Romani, il re di Francia, il re di Castiglia, il re Renato di Angiò, il re di Aragona, il duca di Borgogna, il duca di Orleans, e i duchi d'Austria, anche se fossero collegati del Visconti. Le parti conserveranno buona amicizia fra loro, nè si offenderanno in modo alcuno. A dimostrare esser fatto il presente a scopo pacifico, Venezia e Firenze ne daranno notizia al Visconti, e faranno tutti i possibili uffizi presso di lui onde cessi dall'offender Genova e le restituisca tutti i luoghi ad essa spettanti, come pure tutti quelli da lui occupati dopo il 1423 ai Fieschi, agli Spinola, ai Doria e ad altri genovesi. Se poi il Visconti fino al prossimo 1 Luglio non avesse desistito, sia spontaneamente, sia pei detti uffizi, dalle offese contro Genova, nè fatte ad essa le mentovate restituzioni, i tre collegati gli romperanno guerra, e la continueranno fino alla pace. In qualunque caso, tregua o pace col duca non sarà fatta senza il consentimento dei tre collegati. I quali saranno tenuti all'adempimento del presente, mentre dura, ogni volta che uno di loro avesse guerra col duca. Accendendosi la guerra, Genova assalirà il duca dalla sua parte almeno con 2000 fanti forestieri, e persisterà fino alla pace. Niuna delle parti potrà condurre ai propri stipendi alcun ribelle, nemico o esule d'altra di esse; e se un esule di una rifuggito nei territori d'un'altra attentasse alla sicurezza della prima, la seconda dovrà arrestarlo e consegnarlo a quella. I contraenti daran passo e vettovaglie (verso pagamento) alle milizie dei colleghi nei rispettivi territori. Essi nomineranno entro due mesi i rispettivi aderenti e raccomandati, determinandosi le qualifiche dei medesimi, e questi ratificheranno entro 15 giorni la nomina. Ciascun collegato impedirà con ogni potere durante la guerra che pel suo territorio passino sale e merci ai domini del Visconti. La presente alleanza durerà per 10 anni, o più se più durasse la guerra contro il duca di Milano. Il presente non pregiudicherà alla lega già stretta fra Venezia e Firenze. Esso sarà ratificato dai contraenti entro 15 giorni, alla presenza del papa, e pu-